

del 1869. Sarebbe provvedimento somigliante una cosa gravissima; e ben si è avvisato l'onorevole Minghetti osservando che il pensiero dell'onorevole Bordonaro implica una vera questione di principii.

Qualche cosa in ordine alle società e agli istituti di credito, secondo l'attuale legislazione che esige l'intervento del Governo, converrà sempre si faccia intorno a vigilanza. E se in questo momento niente vuol farsi di nuovo, non ci resta che attenerci al decreto del 1869.

Per altro la miglior soluzione del grave problema si trova ora nel progetto di legge sulle società commerciali, il quale fu di già sottoposto dal mio predecessore al Parlamento. Quella parte del nuovo Codice commerciale verrebbe a risolvere, non la sola quistione sollevata dall'onorevole Bordonaro, ma altre molte, più gravi, ed a sistemare le assai contestate e gravissime materie, ed a sistemarle in guisa da rispondere davvero ai principii di libertà e di responsabilità. Diffatti ben si apponeva l'onorevole Minghetti, che col sistema anteriore sul sindacato delle società e degli istituti di credito si creavano delle illusioni, ma egli non può non convenire, che anche col sistema attuale alcune illusioni si creano, imperocchè è bene si noti, i fatti del genere di quelli rilevati dall'onorevole Bordonaro per Palermo non sono esclusivi a Palermo, ma comuni anche ad altri luoghi, nè meno importanti di Palermo; e quei fatti molto dipendono dall'attuale sistema, nel quale si è sperimentata poca efficacia, mentre è valso esso medesimo a mantenere delle illusioni, e ad attenuare la spinta negli interessati ad adire i tribunali; si è troppo confidato nella speranza che il lavoro di semplice amministrazione potesse risolvere le maggiori difficoltà, e non se ne è avuto bene nè amministrativamente, nè giuridicamente.

Lo possiamo riconoscere: le cose non vanno molto bene, ma in pendenza di un progetto di legge organico, decisivo, liberalissimo, io credo che sarebbe cosa prematura, nonchè una proposta simile a quella dell'onorevole Bordonaro, ma anche l'assumere un obbligo di venire a pronti diversi provvedimenti.

Io quindi vorrei pregare l'onorevole Bordonaro di contentarsi di questa dichiarazione ed aspettare che il problema possa venire risolto definitivamente, ed in armonia coi buoni principii di libertà e di responsabilità.

MINGHETTI. Parlando del decreto del 5 settembre 1869, naturalmente ho confrontata la nuova posizione che è stata fatta da quel decreto colla precedente, ma non ebbi mai in animo che da esso il problema delle società fosse intieramente risolto; e

fin d'allora promossi quella riforma del Codice di commercio, della quale sta dinanzi alla Camera quella che regola le società commerciali.

Io convengo coll'onorevole ministro, che quando si tratterà la questione delle società, questo punto potrà essere risolto assai più completamente, nel senso, come egli disse, della libertà e della responsabilità. Su questo punto sono d'accordo con lui; solamente non potrei ammettere finanziariamente, e come criterio assoluto, che i servizi pei quali il Governo esige una tassa, non debbano costare più di quello che rende la tassa medesima. L'onorevole ministro sa bene, che noi abbiamo una quantità di tasse corrispondenti a pubblici servizi; ma taluni di questi costano assai più delle tasse che vi corrispondono. Ve ne sono degli altri, invece, di quelli che rendono assai più di ciò che costino. Dunque, come massima, l'equilibrio tra la tassa ed il costo del servizio a cui corrispondono io non vorrei stabilirlo, nè credo potrebbe farsi senza perturbare le nostre finanze.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io veramente non oserei mai di accennare a sostenere la massima che le spese per i servizi pubblici debbano essere sempre e sieno rinfancate da tasse unicamente remuneratrici. Ho voluto soltanto costatare il fatto che la tassa riscossa sulle società e sugli istituti di credito è un'imposta in occasione di un servizio; di maniera che, se la imposta piace, anche cessando il servizio, chi potrebbe impedire di conservarla? E se sembrasse senza il servizio eccessiva, chi potrebbe impedire di restringerne la misura? Questo solo io volli notare, affinchè non si fosse esagerata la portata della proposta dell'onorevole Bordonaro.

PRESIDENTE. Onorevole Bordonaro, ella non fa alcuna proposta?

BORDONARO. Se mi permette, dirò poche parole.

Le ultime dichiarazioni dell'onorevole Minghetti mi rinfancano pienamente; imperocchè aveva per un momento dubitato che l'onorevole Minghetti potesse allontanarsi da quei principii di libertà economica, che vidi sanciti nella relazione che precede il progetto.

In quella relazione si è detto che il decreto del 5 settembre 1869 deve ritenersi come un espediente di transizione tra il sistema della vigilanza governativa, e quello della vigilanza individuale; cioè a dire tra il sistema protettore ed il sistema della libertà. Mi piace ripetere le parole testuali della relazione che precede il decreto controfirmato dall'onorevole Minghetti:

« Il concetto normale sarebbe anche qui che il Governo si astenesse da una ingerenza diretta, e